

21.09.1970, a bordo del veicolo targato BJ543GL;
29.03.2006 alle ore 16.09, in Formia (LT) variante Appia controllato da personale del comm.to P.S. di Formia unitamente a GUARINO Emerson, nato a S. Maria C.V. il 19.02.1977, a bordo del veicolo targato CW538VV;
28.11.2005 alle ore 12.17, in Casal di Principe interno bara Cavour controllato da personale stazione CC di Casal di Principe unitamente a ROMANO Davide, nato a S. Maria C.V. il 06.04.1984, PALUMBO Antonio nato a Caserta il 24.08.1987 e SARRACINO Stanislao nato a Caserta il 22.11.1960;
16.10.2005 alle ore 12.04, in Casal di Principe c.so Garibaldi controllato da personale N.O.R.M. CC Casal di Principe, unitamente a BIANCO Domenico nato a Casal di Principe il 24.03.1971, PETRILLO Raffaele nato a Casal di Principe il 11.10.1958, DIANA Pasquale a Casal di Principe il 07.10.1975 e CORVINO Pasquale nato a Casal di Principe il 22.08.1971, a bordo del veicolo targato CW538VV;
24.09.2004 alle ore 15.51, in Minturno (LT) via Rinchiusa controllato da personale stazione CC di Minturno unitamente a CHIRICO Francesco nato a Casal di Principe il 18.03.1967 e PUOCCI Francesco nato a Casal di Principe il 26.01.1960, a bordo del veicolo targato BW895CY;
14.12.2003 alle ore 20.49, in Villa Literno via Aversa controllato dal N.O.R.M. CC di Casal di Principe unitamente a PANARO bruno nato a Casal di Principe il 22.09.1959, a bordo del veicolo targato CA578MX;
30.10.2003 alle ore 01.01, in Aversa viale Kennedy controllato da personale del comm.to di Aversa unitamente a CHIRICO Francesco nato a Casal di Principe il 18.03.1967, BELLUOMO Oreste, nato a Napoli il 25.9.1967, a bordo del veicolo targato BW895CY;
05.09.2003 alle ore 23.04, in Perugia km 64 sud E45, controllato da personale della POLSTRADA PG unitamente a PETITO Francesco nato a Casal di Principe il 24.04.1968, CORVINO Renato nato a Casal di Principe il 14.07.1963 e PETRILLO Cipriano nato a Casal di Principe il 15.03.1967, a bordo del veicolo targato CB265HG;
21.05.2003 alle ore 12.37, in Casal di Principe via Barracche controllato da personale del comm.to P.S. di Aversa unitamente a NATALE Abramo nato a Casal di Principe il 26.01.1970, a bordo del veicolo targato BW895CY;
23.04.2002 alle ore 01.41, in Mondragone domiziana km 18, controllato da personale di comm.to P.S. di Castelvoturno unitamente a PETITO Francesco nato a Casal di Principe il 24.04.1968, IZZO Annamaria nata a Mondragone il 07.01.1974 e MONCELLI Sonia nata a Firenze il 04.05.1975, a bordo del veicolo targato BN073MB;
19.02.2002 alle ore 15.48, in Casal di Principe via Circumvallazione controllato da personale comm.to di P.S. di Castelvoturno unitamente a PETITO Francesco nato a Casal di Principe il 24.04.1968, a bordo del veicolo targato AB650BN;
16.02.2002 alle ore 02.05, in Caserta viale Carlo III controllato dalla P.S. di Caserta unitamente a CORVINO Giancarlo, nato a Casal di Principe il 14.05.1965, SARRACINO Stanislao, nato a S. Cipriano D'Aversa il 24.11.1960, a bordo del veicolo targato BT412WH;
17.09.2001 alle ore 12.32, in Capodrise via Kennedy controllato da personale della Squadra Mobile di Caserta unitamente a NATALE Abramo nato a Casal di Principe il 26.01.1970, PETITO Francesco nato a Casal di Principe il 24.04.1968, a bordo del veicolo targato BN073MB.

In ogni caso fondamentali elementi di riscontro al costruito accusatorio e quindi alle modalità illecite attraverso cui veniva acquisito il consenso elettorale sia da parte del Corvino che da parte dello stesso Ferraro Sebastiano provenivano dalle attività di intercettazione svolte dalla Dia di Napoli e dai CC di Caserta. La posizione di Cristiano

Cipriano risulterà ancor meglio lumeggiata a seguito dell'analisi delle specifiche emergenze relative alla compravendita di voti generata dalla promessa di assunzioni presso il Centro Commerciale "Il Principe" e, più in generale, dalle vicende connesse a tale iniziativa economico-imprenditoriale di assoluto interesse per il clan.

Per ovvie ragioni di chiarezza espositiva si esamineranno prima le intercettazioni e le indagini delegate alla Dia, risalenti ad un periodo di tempo più lontano vale a dire al 2007 e, poi, quelle delegate ai CC di Caserta che peraltro non si sono limitate alle attività di ascolto, di individuazioni di fatti e persone ma hanno, anche, effettuato attività tradizionali di riscontro sulle dichiarazioni del Piccolo Raffaele e dei suoi congiunti anche in riferimento alla vicenda della partecipazione al voto di Piccolo Raffaele alle elezioni comunali del 2003.

Nel contesto delle indagini delegate ai CC sarà altresì esaminata l'attività investigativa sviluppata attraverso perquisizioni effettuate nei confronti dei soggetti coinvolti nella tornata elettorale delle elezioni comunali del Comune di Casal di Principe e del 18-19 aprile 2010 e la conseguente consulenza svolta dal Ris di Roma sulle schede elettorali votate in un seggio elettorale del citato comune da cui emergeva in modo palese la manipolazione dell'espressione di voto.

CAPITOLO 3

Associazione Camorrista - Politica Locale - Produzione e commercializzazione del calcestruzzo. Tre aspetti di un medesimo ciclo criminale

Paragrafo 1.

Premessa

La sentenza cd. "Spartacus" pronunciata in data 15.9.2005 dalla Seconda Sezione della Corte di Assise di Santa Maria Capua Vetere, di cui già in precedenza, descriveva compiutamente le varie forme di accumulazione di ricchezza del sodalizio camorrista, ponendo in particolare l'accento sulla produzione di calcestruzzo quale forma primigenia e portante del sistema economico mafioso, sorta di monopolio in cui i casalesi esprimevano in modo totale e completo il controllo criminale del ciclo economico.

Proprio per il particolare rilievo che durante l'istruttoria dibattimentale del processo Spartacus aveva assunto la vicenda concernente la commercializzazione del calcestruzzo nella provincia di Caserta, pare utile riportare in seguito un breve stralcio della citata Sentenza :

"... 5.4 ...segue.. le forme di accumulazione economica: infiltrazioni nel mercato del calcestruzzo, caso Regi Lagni, costruzione del nuovo carcere e degli uffici giudiziari casertani, caso TAV, caso AIMA ed altre estorsioni realizzate sul territorio..

"... Proseguendo nella indicazione, in via generale, dei caratteri 'specializzanti' previsti dall'articolo 416 bis c.p. - 'rapportati' alla associazione cd. dei casalesi - questa Corte avverte anzitutto la necessità di sintetizzare alcuni risultati della istruttoria in tema di modalità concrete della 'accumulazione economica'.

Come si è detto, una realtà criminale può dirsi 'associativa' - nel senso imposto dall'art.416 bis - solo ove il potere di intimidazione espresso dal gruppo (anche attraverso alcuni dei suoi componenti) risulti finalizzato a commettere delitti, e ad ottenere vantaggi di tipo economico mediante in primis il condizionamento delle attività

imprenditoriali presenti sul territorio.

Restando al presente processo, risulterebbe incomprensibile, infatti, la 'durezza' dello scontro militare (prima intervenuto con i cutoliani, poi con i Nuvoletta e successivamente tutto 'interno' alla realtà locale) se a tale scontro non possa essere concretamente 'correlata' una prospettiva 'economica', legata alla necessità di assicurarsi stabili e copiose 'entrate finanziarie' (...bisogna pur coprire i 'costi' derivanti dal massiccio reclutamento degli affiliati, dalle spese per l'acquisto di armi, dal sostegno alle famiglie dei soggetti detenuti, etc. ...).

Compito di questa Corte, pertanto, è quello di indicare se dall'istruttoria compiuta siano o meno emersi elementi probatori che, al di là delle affermazioni dei collaboranti (o, comunque, a sostegno e completamento delle stesse) possano far ritenere esistente tale 'modalità' di accumulazione.

Tali elementi sussistono.

Come si è visto, l'epoca storica in cui matura e si consuma il conflitto con i cutoliani è quella successiva al terribile sisma del 23 novembre 1980 e le organizzazioni criminali non possono certo restare 'estrane' alla 'pioggia' di risorse pubbliche destinate — come è normale che avvenga — alla realizzazione delle opere di ricostruzione.

Il controllo del territorio, in questa fase, diventa, anzitutto, una pre-condizione per imporre la 'destinazione' al gruppo vincente di consistenti 'quote finanziarie' sia attraverso il tradizionale metodo estorsivo (nei confronti delle imprese aggiudicatrici dei grossi appalti) che attraverso metodi più sofisticati (infiltrazione di imprese 'vicine al clan' nelle assegnazioni dei lavori, controllo delle forniture del calcestruzzo etc. ...).

...Omissis...

Si è già segnalata, infatti, la significativa 'coincidenza' tra le iniziative prese nei primi anni '80 nel settore della produzione e commercializzazione del calcestruzzo da Lorenzo Nuvoletta (attraverso la Bitum Beton) e da Antonio Bardellino (attraverso la General Beton, costituita nel maggio '83 attraverso l'intermediazione societaria di Pirolo Pasquale e Zagaria Vincenzo), cui seguirà una iniziativa dello stesso tipo riconducibile allo stesso Iovine Mario (la Annunziata Calcestruzzi, costituita nel 1985), ma — ovviamente — tale 'dato' rappresenta solo la tangibile emersione di un interesse ormai radicato e derivante dalle enormi opportunità di guadagno che il settore in questione offre durante gli interi anni '80, sia sul terreno dell'edilizia privata che sul fronte, ben più appetibile, delle opere pubbliche.

I maggiori investimenti pubblici, infatti, che interessano — in tale periodo — la provincia di Caserta, sono rappresentati dalla realizzazione di numerose infrastrutture stradali (la superstrada Nola-Villa Literno, il raccordo con la autostrada A1 Roma-Napoli ed altro) e dalla 'sistemazione' del canalone dei Regi Lagni, oltre alla realizzazione di nuove strutture residenziali e di costruzione di edifici destinati ad ospitare strutture pubbliche

...omissis...

Già tali aspetti, qui solo accennati, consentono di comprendere la rilevanza economica degli 'inserimenti' camorristici nel settore della produzione e commercializzazione del calcestruzzo, verificati, per ciò che riguarda i consorzi, nel periodo che va dal 1987 al 1992, come più diffusamente si esporrà in seguito.

Ma, come si è detto, l'organizzazione — per quanto emerso durante l'istruttoria — si inserisce, con certezza, anche nella realizzazione di altre opere, la cui esecuzione è successiva all'anno 1990:

in particolare, le deposizioni dei testi Negro Giovanni, Soncini Stefano e Crispino Lucio (unite alle dichiarazioni rese, sul punto, da De Simone Dario) dimostrano ampiamente che durante il 1993 il 'clan dei casalesi' ha tratto, ad esempio, profitti dalle imprese

incaricate di realizzare la nuova Casa Circondariale di S.Maria Capua Vetere ...

...Omissis...

Dunque, dalle dichiarazioni di Carmine Alfieri (confermate anche dai contributi narrativi di Pasquale Galasso e Schiavone Carmine) emerge non solo, con estrema chiarezza, la piena 'convergenza di interessi' tra l'organizzazione camorristica (che garantiva, tramite il controllo del territorio, l'esclusiva di mercato e consentiva di tenere alti i prezzi dei prodotti) ed alcuni imprenditori del settore 'cave' e del settore 'calcestruzzo' che avevano dato vita ai consorzi (con modalità che verranno specificate in seguito), ma emergono anche alcuni ruoli soggettivi...

...Omissis...

Ciò che ha trovato — invece — conferma dimostrativa (attraverso gli elementi che verranno qui sintetizzati) è stato il 'ruolo' di garante, svolto dal Mincione durante la presidenza del Cedec, di un accordo intervenuto — con reciproca convenienza economica — tra l'organizzazione criminosa (da un lato) e gli organismi direttivi del consorzio CEDIC (dall'altro), accordo non dissimile da quello che è stato oggetto di verifica per il consorzio COVIN (si vedano le posizioni processuali di De Rosa, Iorio e Statuto, prima sviluppate) e che è stato oggetto di ricostruzione anche per il consorzio PROCAL (si veda, anche qui, l'analisi degli elementi illustrati nel trattare la posizione del De Rosa).

In effetti, i termini dell'accordo in questione — penalmente rilevante sub specie concorso esterno — sono quelli illustrati dai diversi dichiaranti che hanno riversato, su tale aspetto in modo del tutto convergente, le loro conoscenze nella istruttoria svolta (da Alfieri Carmine, a Schiavone Carmine, De Simone Dario, Maione Luigi e La Torre Augusto, per citare solo le fonti di maggiore interesse): da un lato l'organizzazione camorristica metteva in campo la propria 'capacità di intimidazione' per assicurare alle imprese consorziate una sorta di 'esclusiva' nelle forniture di calcestruzzo da compiersi nel territorio soggetto a controllo; dall'altro gli organismi direttivi del consorzio (lo si è visto, per il consorzio Covin, attraverso la figura di Iannitti e per il consorzio Pro.Cal attraverso i compiti svolti da Maione Luigi e da Romano Luigi) assicuravano alla organizzazione la 'comoda' percezione di una percentuale su tutte le forniture realizzate, posto che la struttura 'centralizzata' consortile (operando come esclusiva commissionaria alle vendite di tutti gli impianti consorziati) realizzava un perfetto 'controllo' sulle quantità di prodotto venduto ed aveva la possibilità di 'mascherare' agevolmente l'elargizione del 'contributo' nei bilanci del consorzio medesimo (come spese per il funzionamento del consorzio, che ogni socio era tenuto a pagare in proporzione alla propria 'quota di contingentamento', o tramite altre alterazioni della verità dei bilanci).

Il vantaggio era, dunque, reciproco, posto che se è vero che l'imprenditore 'consorziato' perdeva — in tal modo — una 'frazione di guadagno' (destinata alla organizzazione criminale), otteneva in cambio la rilevante utilità di una 'protezione' nella attività di distribuzione del prodotto, con aumento dei profitti derivanti dalla 'assicurazione' di una sorta di 'esclusiva' sul territorio, ed inoltre l'incremento dei costi (derivante anche dalla quota destinata alla organizzazione) era ampiamente sostenuto da una politica di 'prezzi di listino' più alti, che il consorzio poteva tranquillamente 'permettersi' dato l'azzeramento (sostanziale) della concorrenza in zona (accertato, come si è detto, dalla autorità Antitrust con la verifica del '92).

Dunque il costo, in ultima analisi, finiva con l'essere 'scaricato' sui soggetti acquirenti (e traslava sui committenti delle opere pubbliche) più che sui singoli consorziati.

Inoltre, in modo specifico per il Cedec, l'istruttoria ha anche evidenziato alcune 'anomalie', consistenti nella 'ammissione' nella struttura consortile — con elevata quantificazione della quota di 'contingentamento della produzione' — di alcune imprese (si pensi alla ICM ex General Beton, alla Annunziata Calcestruzzi e, successivamente,

alla Baschi) che, specie per la ICM, risultavano — in modo chiaro già all'epoca — diretta espressione del potere economico della organizzazione criminosa. Ciò avviene, come si vedrà, nel dicembre del 1986 e consente al clan camorristico di ottenere una diretta 'percezione di utili', specie per ciò che riguarda l'affare Regi Lagni (una delle opere pubbliche di maggior rilievo in corso all'epoca) che vede il consorzio CEDIC operare in regime di sostanziale monopolio (come è stato affermato non solo dal teste Coluccia ma anche dagli imprenditori escussi).

Ed ancora, il progetto di 'fusione' tra Cedec e Procal — su cui vi è conferma documentale in atti — era anch'esso 'funzionale' alle esigenze di controllo del mercato che erano — almeno in parte — promosse dai maggiori clan camorristici operanti nelle zone in questione (clan Alfieri e clan dei casalesi, come è stato concordemente affermato dalle fonti prima indicate), il che dimostra, in modo inequivoco, l'esistenza dell'accordo illecito qui esposto.

Anche se il campo dell'edilizia e delle 'grandi opere', ove l'interesse del gruppo camorristico è costante ed ineliminabile, non esaurisce, ovviamente, l'illustrazione dei 'filoni' relativi alle modalità di 'accumulazione', atteso che vi sono state ulteriori indagini e processi che hanno messo in evidenza ulteriori attività, parimenti riconducibili alla organizzazione casalese, che pure sono risultate di straordinario rilievo economico-finanziario — (tra cui vanno di certo menzionate il controllo del settore delle onoranze funebri, quello della distribuzione del latte e del caffè e in generale dei prodotti alimentari, della produzione del latte di bufala, del trasporto su scala nazionale dei prodotti ortofrutticoli, della commercializzazione delle autovetture, ecc.) — e tuttavia in questa sede si deve evidenziare il profilo del controllo — da parte della organizzazione camorristica — del settore della produzione del calcestruzzo, proprio per la sua intima connessione con il sistema politico locale. Invero, per l'organizzazione camorrista, controllo della produzione del calcestruzzo e delle amministrazioni locali sono due facce della stessa medaglia. Attraverso il controllo delle amministrazioni si indirizza l'attività edilizia sul territorio, se ne conoscono i dettagli, si ha in definitiva, in presa diretta, la possibilità di pianificare lo sviluppo urbanistico, conoscendone, comunque, in anticipo le concrete modalità attuative. Attraverso il controllo della produzione e distribuzione del calcestruzzo si "monetizza", si trasforma in ricchezza, la pianificazione urbanistica....'

Le ultime argomentazioni sopra riportate, utilizzate nella sentenza Spartacus per descrivere un fenomeno che aveva interessato l'associazione negli anni '80, conservano una straordinaria attualità alla luce di quanto è emerso nella presente indagine in relazione a tempi assai più vicini al nostro.

E così, anche dopo il processo Spartacus, che aveva svelato sul piano giudiziario gli interessi del clan, proprio per la sua natura strategica, il sodalizio continuava a mantenere il controllo di parte rilevante del settore economico in esame.

Il presente capitolo sarà articolato attraverso l'analisi della posizione di tre imprenditori casertani collusi con il sodalizio casalese operanti nel suindicato settore economico

Si tratta, evidentemente, di imprenditori che rientrano pienamente in quella categoria di operatori economici efficacemente descritta dal c.d.g. DE SIMONE Dario, esponente di primo piano del clan dei casalesi, uno dei primi e più importanti collaboratori di giustizia campani che, sul punto, riferiva: "Io quando dico imprese vicine al clan intendo dire questo: queste imprese versano dei soldi all'organizzazione, però nel contesto erano persone che potevano dare pure un appoggio all'organizzazione. Adesso le faccio un esempio: ci stavano degli imprenditori da cui noi prendevamo il pizzo e finiva là ... omissis ... poi c'erano degli imprenditori vicini all'organizzazione che ci davano dei soldi però automaticamente ci offrivano anche appoggio ... omissis...



poteva anche ricavare dei vantaggi dall'appoggio all'associazione, vantaggi che non fossero solo quelli di essere lasciato tranquillo, naturalmente" (cfr sentenza Regi Lagni).

Altro collaboratore di Giustizia di grande esperienza criminale che per circa 20 anni ha fatto parte del sodalizio casalese fino a diventare braccio destro di Nicola Schiavone, riferendopiù specificamente degli imprenditori operanti nel settore della produzione del calcestruzzo, riferiva :

Interrogatorio reso da DELLA CORTE Francesco il 28.02.2011:

... omissis...

ADR: mi si chiede di riferire quanto è a mia conoscenza sui rapporti tra il clan dei casalesi ed i produttori di calcestruzzo casertani. Le riferisco che il settore del calcestruzzo per certi aspetti è, tenuto conto delle ovvie differenze di settore merceologico, è in qualche modo assimilabile a quello delle onoranze funebri. In sostanza in entrambi questi settori, fatte salve le ovvie eccezioni, la presenza del clan è talmente forte che il controllo di queste attività non si limita ad un taglieggiamento per quanto capillare ed a tappeto, ma si è trasformato nel corso degli anni ad una vera e propria partecipazione agli utili da parte dei più importanti capi del clan dei casalesi. In altri termini i capi hanno delle vere e proprie quote delle società che gestiscono la produzione e commercializzazione del calcestruzzo. Stabilito quindi che alcune calcestruzzi sono anche di proprietà di esponenti del clan, succedeva e ritengo succeda ancora, che allorquando viene aperto un nuovo cantiere edile nella zona controllata dall'organizzazione, il clan non si limita a richiedere la tangente al costruttore, ma impone anche la ditta di calcestruzzi che deve effettuare le forniture. Preciso che naturalmente viene imposta la ditta di calcestruzzi più legata al capo clan che controlla una determinata zona....omissis...

Foto n. 7: è un volto conosciuto ma adesso non riesco a collegarlo a nessun nome. L'Ufficio da atto che si tratta di DI RAUSO Stefano nato a Capua il 13.06.1940 detto o professore. Il nome non mi dice nulla ma prendo atto che si tratta di un produttore di calcestruzzi delle parti di Capua, ma che ha scaricato il cemento sul cantiere di Maurizio Schiavone a Casal di Principe. Se è così le dico, per un fatto logico e non perché sia un fatto da me conosciuto, che evidentemente Nicola Schiavone deve avere una quota nella calcestruzzi di questo signore. Maurizio Schiavone è talmente legato a Nicola Schiavone che non avrebbe scelto un fornitore di calcestruzzi che non fosse a sua volta legato a Nicola Schiavone. Del resto un produttore di calcestruzzi che opera a Capua non può permettersi di venire a Casal di Principe se non avesse avuto un collegamento con Nicola Schiavone a parte il fatto che la zona di Capua è sottoposta all'influenza degli Schiavone. ... omissis...

In tale contesto occorre esaminare i rapporti fra gli imprenditori Palladino, Di Rauso, Iorio e LETIZIA, tutti operanti nel settore della produzione del calcestruzzo, e il sodalizio camorrista dei casalesi .



Paragrafo 2**La figura di Palladino Nicola. - (capo a) della rubrica)**

PALLADINO Nicola, risulta essere socio dell'impresa di calcestruzzi denominata CLS s.r.l. avente sede in Pastorano via Cerase, località Fontaniello (all.1), la cui amministratrice unica si identifica nella di lui moglie DE CRESCENZO Giuseppina.

Tuttavia, appare assolutamente pacifico, per le deposizioni assunte e per le indagini svolte, che, di fatto, l'azienda è gestita in prima persona da Palladino Nicola.

Circa il volume d'affari della citata srl, i CC evidenziavano, attraverso l'estrapolazione dei redditi disponibili dalla banca dati, che la società ha operato costantemente, così come si evince dalle dichiarazioni dei redditi annuali; inoltre attraverso i dati esibiti con le movimentazioni IVA risulta che negli anni a partire dal 1998, il volume di affari della CLS è arrivato fino a 6 milioni di euro (all.2, scheda patrimoniale inf CC).

Dal complesso degli accertamenti svolti, risultava che PALLADINO Nicola, lungi dall'essere un imprenditore-vittima, aveva stretto un "patto" con il sodalizio casalese in base al quale, a fronte di una partecipazione agli utili dell'organizzazione, otteneva, non solo e non tanto protezione, ma soprattutto agevolazioni in termini di penetrazione sul mercato. In pratica l'azienda del Palladino, utilizzando come testa di ariete il sodalizio casalese e la sua forza d'intimidazione, otteneva una sorta di monopolio, o comunque di posizione dominante nel mercato del calcestruzzo non solo nell'area geografica in cui aveva sede, ma anche nel resto della provincia casertana. La compenetrazione fra il Palladino, la sua azienda e il clan trovava ulteriore conferma nella circostanza che l'indagato aveva anche il ruolo di esattore del clan, sorta di raccoglitore delle tangenti che poi venivano veicolate nelle casse dell'organizzazione.

Per comodità espositiva, preliminarmente si riportano le testimonianze dei collaboratori di giustizia in relazione all'appartenenza e, di conseguenza, all'apporto incondizionato al clan dei casalesi da parte di PALLADINO Nicola, il quale come di seguito si potrà constatare, oltre a gestire materialmente le estorsioni, forniva informazioni circa l'apertura di nuovi cantieri o comunque lavori edili da sottoporre ad estorsione.

Le dichiarazioni di Giuseppe Pettrone

Il collaboratore di giustizia PETTRONE Giuseppe, già intraneo al clan PICCOLO di Marcianise alias "QUAQUARONI" e successivamente transitato nelle fila dei Ligato, dimorava proprio nell'area in cui è ubicata la società calcestruzzi. Dunque come poi si vedrà, aveva rapporti stringenti, diretti e continui con l'indagato.

La credibilità del Pettrone veniva altresì positivamente valutata dal GIP Distrettuale di Napoli, nell'ambito della OCC in carcere nr. 95/09 del 12.02.2009, nei confronti di 14 esponenti del clan dei Casalesi e di quelli dei LUBRANO – LIGATO.

Verbale di interrogatorio reso da PETTRONE Giuseppe il **16.2.2011**:

... omissis...

ADR: mi vengono chieste informazioni sul percorso imprenditoriale di Nicola Palladino. Le rispondo che il Palladino era un operaio che ha lavorato per la Vavid di Pastorano. Questa azienda è fallita o comunque ha chiuso intorno agli anni 90', ma non so dire esattamente quando. Quindi era un uomo dalle possibilità economiche molto modeste. Palladino se ne andò dalla Vavid qualche anno prima che la stessa chiudesse. Prima di legarsi ai casalesi si legò ad alcuni ambienti politici locali, in particolare lui mi parlava che era molto amico di ...omissis... Grazie a tali agganci ebbe qualche finanziamento mi sembra con la legge 448 per poter ampliare la piccolissima calcestruzzi che inizialmente aveva aperto con un socio di San Prisco il cui

nome era omissis. In seguito, come ho detto, si legò al clan dei casalesi. Era preziosissimo per Palladino il suo rapporto con i casalesi. In pratica si trattava di un reciproco vantaggio. Stando sul posto lui avvisava i casalesi dei cantieri che si aprivano nella zona di Vitulazio, Pignataro, Capua, Calvi Risorta e limitrofi, ed i casalesi procedevano ad attività estorsiva, in cambio otteneva una sorta di monopolio del calcestruzzo poiché i casalesi imponevano su questo e su altri cantieri le forniture di CLS del Palladino.

ADR: questo rapporto di reciproca utilità mi è stato ben descritto da Palladino Nicola in persona con cui avevo un rapporto di grande fiducia. Mi si chiede di raccontare più nel dettaglio la genesi di tale rapporto ed io le dico che vi era una conoscenza "di paese" tra me e Nicola Palladino ma soprattutto è stato un po' tra noi un gioco delle parti. Lui aveva subito già in passato dei furti di camion. In realtà era a tutti chiaro che simili furti potevano essere ricollegabili a Pietro Ligato che è stato sempre un po' indisciplinato dal punto di vista camorristico. A questo punto Ligato fece finta di mettersi in mezzo per far recuperare i camion a Palladino quasi non fosse stato lui a commissionare il furto. Io sapevo tutto perché ero uomo di fiducia di Pietro Ligato. Di seguito Pietro Ligato si fece dare 50 milioni di vecchie lire per il recupero delle due betoniere, con la scusa che doveva pagare i ladri. Palladino tanto che aveva capito come era il giro, non fece nemmeno la denuncia di furto, almeno così mi fu detto. A seguito di tale fatto il Palladino proprio per garantirsi da Ligato Pietro e dal suo gruppo - che pure essendo all'epoca confederato al clan dei casalesi, ripeto era molto indisciplinato e faceva cose che i casalesi non avrebbero mai fatto, tipo il cavallo di ritorno, a parte i continui sconfinamenti - mi chiese di fare il guardiano la notte presso la sua calcestruzzi a Pastorano. Ciò ovviamente perché sapeva che io ero uomo di Ligato. Io naturalmente accettai anche perché era per una comodità avere un lavoro regolare... Omissis... In ogni caso ritengo che i CC di Pignataro fossero a conoscenza del fatto che io lavoravo presso Palladino. Nel corso di questi 5/6 mesi - parliamo della fine del 1998 - il Palladino si è aperto con me e mi ha detto dei suoi buoni rapporti con i casalesi ed in particolare con Nicola Panaro. **Palladino mi diceva che lui era protetto dai casalesi ai quali versava delle tangenti ed in cambio otteneva di poter scaricare il proprio calcestruzzo in una situazione di sostanziale monopolio nella zona di Capua e limitrofi. Mi disse anche che i casalesi gli avevano fatto prendere una fornitura di calcestruzzo per la costruzione della omissis.... Devo precisare però che in seguito e cioè dopo la mia scarcerazione avvenuta nel 2003, venni a sapere proprio da Pierino Ligato e da suo padre Raffaele Tonino Ligato, chiamato comunque Tonino, che pure era da me ben conosciuto, che i casalesi avevano investito i loro soldi nella calcestruzzi CLS di Palladino. Le preciso come ho appreso tale circostanza: quando sono uscito dal carcere, mi trovai a parlare proprio con i Ligato padre e figlio, a casa loro (all'epoca se non ricordo male Ligato padre era agli arresti domiciliari) della possibilità di fare una grossa estorsione a Palladino che era diventato molto importante come imprenditore. A questo punto intervenne Ligato padre e ci disse che dovevamo calmarci. Ci spiegò che i casalesi avevano investito grosse somme di denaro nella calcestruzzi di Palladino e che in pratica erano diventati soci dello stesso. Fare una estorsione in quel momento a Palladino significava scatenare una guerra contro i casalesi che non potevamo permetterci di fare. Preciso che quando parlo dei casalesi mi riferisco alla famiglia Schiavone che erano entrati in società con il Palladino.**

ADR: effettivamente nel 1998 intervenni su Ligato Pietro affinché costui lasciasse stare il Palladino. Preciso come andarono le cose: non appena venni assunto dal Palladino comunicai la cosa al Ligato il quale nulla mi obiettò. Io gli dissi che a questo punto visto che lavoravo là e prendevo uno stipendio di un milione e mezzo al mese delle vecchie lire non era più il caso di fare al Palladino cavalli di ritorno... omissis...



...omissis...ADR: conosco la **calcestruzzi Beton** che sta tra Vitulazio e Capua. Il proprietario lo chiamano il professore ed è legato ai casalesi. Diciamo che il professore è un imprenditore in tutto e per tutto assimilabile al Palladino Nicola. Rispetto al Palladino Nicola lui aveva maggiore competenza nelle zone di Santa Maria La Fossa e Grazianise ed in ogni caso il suo calcestruzzo veniva imposto dai casalesi su tutti i cantieri della zona che riuscivano a raggiungere in quelle zone. Possiamo dire che nelle zone di Capua, Sparanise, Pignataro, Vitulazio, Pastorano, Santa Maria la Fossa, ecc...i due imprenditori del calcestruzzo che venivano imposti dai casalesi erano proprio il professore che si chiama Di Rauso ed il Palladino. Il Di Rauso era legato ai casalesi da epoca precedente rispetto a Palladino Nicola...omissis...

ADR: quando sono uscito dal carcere nel 2003 Pietro Ligato mi ha detto che il principale referente di Nicola Palladino del clan dei casalesi era diventato Vincenzo Schiavone detto petillo. Mi disse che lui stesso aveva visto il petillo recarsi più volte presso la calcestruzzi di Palladino. Mi diceva il Ligato che aveva visto il Ligato che aveva visto anche Piccolo Raffaele detto mortadella e Francesco Bianco detto mussolini presso la calcestruzzi.

...omissis...

ADR: più in generale dei rapporti casalesi - Ligato facendo una panoramica generale possiamo dire che sino a quando sono stato libero (gennaio 1999) almeno da un punto di vista formale, i Ligato erano alleati degli Schiavone e dei casalesi. Nel periodo in cui sono stato detenuto i rapporti si ruppero tanto che Carlino Del Vecchio cercò di uccidere Ligato Pietro. Quando sono uscito dal carcere nel 2003 la situazione era fluida. Per un periodo di tempo, come ho già spiegato, ed in particolare qualche tempo dopo l'omicidio di Lubrano Raffaele vi fu quel tentativo di ricompattare i Ligato al clan dei casalesi che però fallì in quanto Ligato Pietro, che era una testa calda, non rispettava gli accordi. Tuttavia non vi fu a seguito di questa rottura una guerra che come ho spiegato anzi il vecchio Tonino Ligato voleva evitare per cui dal 2004 in poi i casalesi controllavano pienamente la zona di Pignataro e noi del gruppo Ligato ci dovevamo accontentare delle piccole attività estorsive che svolgevamo in autonomia.

....omissis...

Verbale di interrogatorio reso da **PETTRONE Giuseppe** l'8.10.2007:

...omissis...

In Pignataro il clan dei cd. casalesi aveva come proprio capozona Vincenzo SCHIAVONE detto O' Petillo, il quale aveva come propri emissari nell'agro-Caleno Raffaele PICCOLO, detto "MORTADELLA" (ha una cicatrice sul volto), BIANCO Francesco, detto "MUSSOLINI", AVERSANO STABILE Romeo, IORIO Luigi detto "33"; quest'ultimo, sino alla data del mio arresto, era la persona che gestiva le estorsioni nella zona industriale di Pignataro, unitamente a Nicola PALLADINO della Calcestruzzi CLS. ...omissis...

ADR intorno al 2003-2004 si è ventilata la possibilità di un accordo tra i cd. casalesi ed i LIGATO.

...omissis...

ADR. L'alleanza tra i LIGATO ed i cd. casalesi è durata pochissimo, perché i LIGATO continuavano sotto banco ad effettuare estorsioni in autonomia. I cd. casalesi venivano però a conoscenza di tale comportamento, poiché glielo riferivano alcuni imprenditori della zona, tra cui PALLADINO Nicola e ...omissis..., rispettivamente a capo di un'impresa di calcestruzzi e di ...omissis...

ADR: Io facevo il custode della Calcestruzzi GLS di Pastorano, di proprietà della moglie Pina ma gestita da PALLADINO Nicola. Ero stato assunto dal PALLADINO



perché questi aveva subito dei furti di camion, ad opera di LIGATO Pietro e di alcuni ragazzi di Mondragone. L'episodio risale al 1998; mi riferì la cosa lo stesso LIGATO Pietro; il PALLADINO si rivolse a me ed io chiesi a LIGATO Pietro di lasciare stare il PALLADINO perché ero stato assunto col libretto di lavoro ed era bene che risultasse che io avevo un lavoro pulito. Prima che io venissi assunto, il PALLADINO già versava il pizzo ai cd. Casalesi; ...omissis...ADR: Il PALLADINO ovviamente continuò a pagare il pizzo ai cd. casalesi e tuttora continua a pagare ai cd. casalesi. Però, devo anche dire che il PALLADINO, per via del suo lavoro, è a conoscenza di qualunque cantiere che apra nella zona: immediatamente ne dà notizia ai cd. Casalesi, che così effettuano estorsioni a tappeto. Egli è un vero e proprio fiancheggiatore dei cd. Casalesi; per questo motivo, io, LIGATO Pietro ed altri del gruppo LIGATO avevamo deciso di eliminarlo....omissis

Il fatto che il PETTRONE lavorasse alle dipendenze del PALLADINO, circostanza sicuramente rilevante in quanto consente di comprendere la ragione per la quale il dichiarante fosse a conoscenza di così tanti particolari delle attività economico-criminali dell'indagato, veniva riscontrato in atti di polizia giudiziaria redatti in occasione di un fermo di indiziato di delitto, nei quali la figura del PETTRONE emerge chiaramente come quella di guardiano notturno (cfr fermo di indiziato di delitto nr. 544/98 emesso dalla DDA di Napoli in data 6 gennaio 1999 all.3 inf CC) e dalla nota nr. 80/13-1 datata 23 aprile 1999 della Compagnia CC di Capua, in cui veniva evidenziato che il PETTRONE, all'epoca del fermo sopra richiamato, svolgeva l'attività di operaio presso la CLS (all.4).

Le dichiarazioni di Emilio DI Caterino

Sostanzialmente convergenti le dichiarazioni rese sul conto del PALLADINO dal collaboratore di giustizia DI CATERINO Emilio, già esponente di rilievo dell'organizzazione casalese, fazione "Bidognetti" operante in Villa Literno.

Il DI CATERINO, per di più, ha offerto ampie argomentazioni circa un appalto di enorme entità, nonché sulle imprese aggiudicatarie e sugli interessi "nell'affare" da parte del PALLADINO (su tale episodio si riferirà più ampiamente di seguito).

Verbale di interrogatorio reso da DI CATERINO Emilio il **5.11.2008**:

...omissis...

«Voglio spontaneamente aggiungere che in questi due giorni ho ripensato al nominativo della impresa che io definii vicina a ZAGARIA Michele e che aveva avuto l'appalto per la fornitura del cemento necessario per la realizzazione del ...omissis... Il nominativo è CSM (N. d.PM : evidente il riferimento alla CLS, come poi lo stesso collaboratore chiarirà). Tale impresa viene imposta da ZAGARIA in numerosi appalti. ...omissis...

Verbale di interrogatorio reso da DI CATERINO Emilio **11.11.2008**:

...Omissis...

Quando poi sono iniziati i lavori, constatammo che il cemento veniva scaricato dalla Calcestruzzi CSM che sapevamo essere una calcestruzzi di Michele ZAGARIA. Ricordo che ci fu un incontro a Casal di Principe,...omissis.... Rappresentammo a ...omissis... che era necessario far lavorare anche una calcestruzzi nostra amica e in particolare quella di ...omissis... che è il cognato di...omissis... Alle prime opposizioni del ...omissis... noi rappresentammo fermamente che non era possibile che una appalto così grosso venisse in pratica gestito dalla ditta di IOVINE e il calcestruzzo fornito dalla ditta di ZAGARIA, mentre a noi spettavano soltanto i 300 mila euro pattuiti, nonostante l'appalto si trovasse sul nostro territorio ...omissis...



Verbale di interrogatorio reso da DI CATERINO Emilio il 19.12.2008:

.....omissis...

A.D.R. In relazione alla CSM, ditta alla quale ho fatto riferimento in precedenti interrogatori non so dire precisamente in quale paese abbia la sua sede. Ora che il maresciallo mi chiede se io non mi sia sbagliato, dico che non ne sono sicuro, ma forse potrebbe anche chiamarsi CLS di PASTORANO e non CSM. Ribadisco che si tratta di una ditta che imponeva Michele ZAGARIA e che doveva scaricare il calcestruzzo per i lavori a Villa Literno aggiudicati da omissis..."

...omissis...

Le dichiarazioni di Piero Amodio

Di particolare rilievo anche le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Piero Amodio, imprenditore casertano legato al sodalizio casalese, la cui attendibilità risulta sperimentata in numerosi procedimenti (cfr allegato provvedimenti).

In particolare Il collaboratore di giustizia **Amodio, in data 8.2.2011**, riferiva :

"...omissis...ADR A proposito di forniture di calcestruzzo imposte sui cantieri controllati dal clan, posso dirle che un imprenditore vicino al clan era tale Nicola Palladino che aveva una calcesatruzzi a Pastorano. Ricordo due episodi. Mi trovavo, intorno al 2003, anno più anno meno, non ricordo, in compagnia di Augusto Bianco a Casal di Principe, Augusto abitava nella stessa strada di Salvatore Ammutinato e Maurizio Russo (precisamente la casa della madre di ques'ultimo che invece ha una abitazione alle spalle della casa della madre). Arrivarono Cesare Bianco e Giovanni Della Corte. I due dissero che era loro intenzione andare a Pastorano e farsi dare dei soldi da Nicola Palladino titolare della calcestruzzi. Immediatamente Augusto Bianco, che aveva un ruolo gerarchico decisamente superiore rispetto a Cesare Bianco e al Della Corte, disse che non dovevano proprio permettersi di fare una cosa del genere perché "quella è roba del barbone" e cioè della famiglia Schiavone. Questo rapporto di società di fatto con il Palladino mi venne in seguito confermato da Nicola Schiavone di cui ero ottimo amico. Ricordo la circostanza in cui emerse questo rapporto: mi trovavo con lui, sicuramente in epoca successiva all'incontro con Augusto Bianco di cui ho appena detto. e ad un certo punto Nicola Schiavone rispose al suo cellulare. Dalla conversazione che ebbe capii che un suo amico si lamentava con lui dell'andamento di alcuni lavori edili che stava facendo in provincia di Milano, in particolare si lamentava della fornitura di calcestruzzi che arrivava in ritardo. Finita la telefonata io feci una battuta e dissi a Nicola Schiavone che se il suo amico avesse fatto i lavori nelle nostre zone problemi non ne avrebbe avuti. Lui allora confermò quello che io avevo detto e mi parlò della calcestruzzi intestata al Palladino dicendomi che era "una cosa sua". Non ricordo esattamente il nome della calcestuzzi degli Schiavone e del Palladino ma mi sembra che fosse indicata con una sigla e cioè con delle lettere puntate....omissis"

Le dichiarazioni di Salvatore Laiso

Ulteriori eloquenti e convergenti dichiarazioni venivano rese da LAISO Salvatore, già affiliato al clan dei casalesi, fazione SCHIAVONE, che, avendo avuto stretti contatti con i componenti di maggiore rilievo dell'agro aversano e di Casal di Principe, ha fornito dichiarazioni attuali e inedite, in considerazione della sua recente collaborazione con la giustizia che risale al mese di aprile 2010, immediatamente dopo l'omicidio di suo fratello Crescenzo.

Verbale di interrogatorio di **LAISO Salvatore 20.5.2010**:

... omissis...A.D.R. del M.A. DE MARCO: circa la conoscenza della ditta CLS rispondo che trattasi di una ditta che ho sentito parlare all'interno del clan e le spiego anche

perché. Poiché noi giravamo per individuare i cantieri da sottoporre ad estorsione ci venivano comunicati i nomi delle ditte la presenza dei cui mezzi sui cantieri comportava che non dovessimo chiedere alcuna somma di denaro. Ci veniva infatti spiegato nel corso delle riunioni che vi erano delle ditte che non si dovevano toccare. Fra queste ditte ricordo che vi era proprio questa ditta "C.L.S." l'indicazione di tale ditta come "da non toccare" ricordo che mi venne data proprio da SCHIAVONE Nicola. Le ditte da non toccare potevano essere di due categorie: o ditte che variamente pagavano il clan come prima le ho già detto (nel senso che erano ditte poi avvantaggiate dal clan) o erano addirittura ditte a cui il clan partecipava direttamente nel senso che aveva investito in tale ditta i propri capitali. Non so specificarle in quali delle due categorie rientrasse la "C.L.S." ma sicuramente in almeno una delle due ...omissis...

Fu proprio SCHIAVONE Nicola che parlando della ditta "C.L.S." e del fatto che non dovessimo toccarla a dire che quella ditta stava bene sia con lui che con ZAGARIA. Se non ricordo male questa riunione è avvenuta verso la fine del 2007.... omissis...

Verbale di interrogatorio di LAISO Salvatore del 14.10.2010:

...omissis...

...mi ricordo che all'epoca bloccammo il cantiere in specie i camion della calcestruzzi se non sbaglio della ditta...omissis..., in quanto non era una delle nostre ditte affiliate come la IORIO,...omissis... E CLS, ditte nelle quali sono investiti i soldi del clan SCHIAVONE

...omissis...

Verbale di interrogatorio di LAISO Salvatore del 27.01.2011:

...omissis...

...Inoltre non sono sicuro se la fornitura di cemento di 3 fratelli costruttori, dovessero farla presso la CLS ovvero presso gli Iorio, questo dubbio mi è venuto perché la CLS e la calcestruzzi degli Iorio erano la stessa cosa per noi, nel senso che, erano entrambe "roba" di Nicola Schiavone e svolgevano la stessa funzione, e cioè di rifornire i cantieri a cui noi imponevamo la relativa fornitura. A proposito del proprietario della C.L.S., mi è venuto in mente un particolare. Quando militavo nel gruppo del Della Volpe, nell'anno 2001, venne ucciso dai casalesi, come ho già spiegato in altro verbale. ...omissis..., su di un autolavaggio. Nei giorni successivi ci riunimmo tutti noi liberi del gruppo Della Volpe, e cioè io Tavoletta Marco, Iovine Raffaele "occhi di ghiaccio", Dell'Aversano Giuseppe detto "bimbo cattivo" o "peppino napolitano", da non confondersi con "Peppe il Diavolo", Vincenzo De Martino detto "o cinese" e lo stesso Della Volpe Raffaele. Commentammo ovviamente l'omicidio del nostro compagno e ricordo che a un certo momento, Raffaele Iovine e Marco Tavoletta concordarono sul fatto che la vera ragione per cui era stato ucciso ...omissis... risiedeva non tanto nel fatto che spacciava droga e si rubava i soldi del clan, ma nella circostanza che pochi giorni prima, Mi pare 2 o 3 del suo omicidio, era andato sino a Pastorano insieme a un suo compagno, non ricordo chi, a bordo di una motocicletta. Lì arrivò sugli della C.L.S., affrontò il titolare della ditta che sia Raffaele Iovine che Marco Tavoletta chiamarono Nicola, dopodiché gli diede uno schiaffo in faccia. Non spiegarono le ragioni di questo "blitz" di ...omissis..., presumo vi fosse stato qualche attrito o discussione precedente fra ...omissis... e questo Nicola. Raffaele Iovine e Marco Tavoletta, dissero che Nicola era una persona importantissima della famiglia Schiavone, ed era vietato toccarlo. O nel corso della stessa riunione o forse in una successiva, Raffaele Iovine, ci disse che era stato convocato da Massimo Russo, presso il quale si era recato, e in tale occasione Massimo Russo gli comunicò che il nostro amico era stato ucciso non tanto per la droga che vendeva o i soldi che rubava, ma per

il fatto che aveva tirato uno schiaffo ad una persona loro. e cioè Nicola della C.L.S.
... omissis...

Come si vede dalle dichiarazioni del Laiso emergeva un dato assolutamente rilevante : la partecipazione della famiglia Schiavone – in qualità di vero e proprio socio occulto – alle attività della CLS. Circostanza questa che si coniuga perfettamente con il fatto che , in precedenza, lo stesso Zagaria – strettamente alleato agli Schiavone – avesse fortemente sponsorizzato la ditta del Palladino.

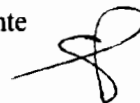
Le dichiarazioni di Raffaele Piccolo

Nello stesso solco di ponevano le dichiarazioni di PICCOLO Raffaele, anch'egli già esponente di rilievo della fazione SCHIAVONE.

Anche il Piccolo evidenziava i rapporti di vera e propria complicità fra la famiglia Schiavone ed il Palladino.

Il dichiarante, peraltro, riferiva perché conosceva direttamente luoghi, fatti e persone. Egli, infatti, aveva un contatto molto stretto con il territorio su cui insisteva la società del Palladino essendo un componente della famiglia che, in particolare, aveva il compito di presidiare la zona dell'alto casertano . Tale ultima circostanza peraltro si ricavava non solo dalle stesse dichiarazioni del Piccolo ma anche da diversi provvedimenti giudiziari, nei quali nello specifico veniva dimostrata, la sua partecipazione ad un "raid estorsivo" in grande stile compiuto dal gruppo di fiducia di SCHIAVONE Vincenzo alias "petillo" nell'alto casertano ossia nella zona oggetto d'indagine.

In particolare in data 3.02.04 il Comando Compagnia CC di Capua, sottoponeva a fermo di P.G. per i delitti ex artt. 56 C.P., 110 c.p. e 629 C.P. (tentata estorsione in concorso) con l'aggravante ex art.7 203/91, AVERSANO Stabile Romeo, BIANCO Franco, CANGIANO Antonio, IORIO Luigi, NOVELLO Carmine, PICCOLO Raffaele. Il provvedimento veniva convalidato e gli indagati venivano successivamente tutti condannati dal Tribunale di Napoli (cfr allegati provvedimenti)



Verbale di interrogatorio reso da PICCOLO Raffaele l'01.12.2009:

... omissis...

A.D.R.: Circa PALLADINO Nicola, se trattasi di persona di Pastorano che è titolare di una calcestruzzi che si trova tra Pastorano e Pignataro Maggiore, posso dirle che è soggetto che fino al 2000-2001 era molto legato al clan dei casalesi nel senso che era amico di Francesco SCHIAVONE di Luigi. In sostanza Francesco SCHIAVONE di Luigi appoggiava il titolare di questa calcestruzzi facendogli avere la possibilità di scaricare il cemento nei diversi cantieri posti nei territori da lui controllati in cambio di una partecipazione agli utili o di una somma di denaro forfettaria.

...omissis... Consegnarono a PANARO Nicola una lista con tutte le ditte che avevano fermato. Si trattava, in pratica, delle aziende presso cui avevano fatto delle irruzioni dicendo che dovevano mettersi a posto altrimenti non potevano lavorare. In questa ditta era anche compresa questa calcestruzzi di cui vi sto parlando. PANARO Nicola si indispettì, ricordo ancora le parole che disse: "questi sono una banda di scemi". In pratica disse il PANARO, erano state fermate delle ditte di persone amiche, tra cui proprio questa calcestruzzi che si trova tra Pignataro e Pastorano. Nell'occasione il PANARO ci spiegò che queste persone erano amiche di Ciccariello e già ci versavano una somma in cambio dei favori che noi gli facevamo ...omissis...

... omissis...

Verbale di interrogatorio reso da PICCOLO Raffaele il 05.01.2010:

... omissis...

A.D.R. :- Conosco Palladino Nicola titolare della CLS Costruzioni. Era un'impresa che veniva agevolata da Francesco Schiavone "Ciccariello" nel senso che grazie a

Schiavone Francesco riusciva a prendere gli appalti. In cambio versava una quota dei proventi a "Cicciariello".

...omissis...

Verbale di interrogatorio reso da PICCOLO Raffaele il 16.12.2010:

...omissis...

A.D.R. Mi risulta che la CLS di Pastorano di Nicola PALLADINO sia riconducibile ai fratelli Paolo e Luigi SCHIAVONE, figli di Francesco SCHIAVONE "cicciariello" e che della gestione se ne interessava direttamente SCHIAVONE Vincenzo detto "petillo".

...omissis...

Le dichiarazioni di Salvatore Di Giovanni

Di seguito si riportano altresì le dichiarazioni di DI GIOVANNI Salvatore, altro affiliato al clan dei casalesi, fazione facente capo alla famiglia SCHIAVONE, sin dall'anno 2001. Egli inizialmente svolgeva il ruolo di guardaspalle di CACCIAPUOTI Alfonso, referente per la zona di Grazzanise e comuni limitrofi per conto degli Schiavone (cfr allegati provvedimenti giudiziari a suo carico) dopodiché veniva utilizzato per la riscossione delle estorsioni nonché per attentati ed intimidazioni di vario genere.

A seguito dell'arresto di CACCIAPUOTI Alfonso, passava alle dipendenze di TUCCI Gioacchino (cfr allegati provvedimenti a suo carico) che per conto degli Schiavone, prendeva il posto del Cacciapuoti . In data 20.04.2010 a seguito del suo arresto in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere avente nr.55790/06 R.G.N.RT., 50472 RG GIP e nr.232/10 M.C. emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli in ordine ai delitti di cui agli artt.416 bis, 56, 629 C.P. con l'aggravante ex art.7 Legge 203/91, iniziava a collaborare con la giustizia.

Verbale di interrogatorio reso da DI GIOVANNI Salvatore il 28.02.2011:

... omissis...

Le rispondo che si tratta di persona che ho visto nel 2006 a Capua, insieme a Tucci Gioacchino capozona a Capua e limitrofi per conto del clan dei Casalesi...omissis... Il Tucci andò a parlare con questa persona mentre io aspettavo in macchina. Se non ricordo male, la questione era che io avevo fermato un qualche lavoro in corso in quella zona, per cui questo signore, che era un imprenditore, intese parlare direttamente con Tucci, per chiarire che lui già era d'accordo con qualche capo, mi pare con Nicola Schiavone. Si tratta di un qualcosa che mi disse molto sinteticamente il Tucci dopo essersi incontrato con questa persona...omissis... Prendo atto che la persona che ho riconosciuto è Nicola Palladino, titolare di una calcestruzzi denominata "C.L.S." in zona Pastorano. Il nome non mi dice nulla anche perché non mi fu fatto all'epoca dal Tucci il nome di questo imprenditore, però il volto è quello dell'imprenditore che si è incontrato con il predetto Tucci.

... omissis...

Le dichiarazioni di Luigi Tartarone

Anche TARTARONE Luigi, già esponente del clan dei casalesi facente capo alla fazione Bidognetti, sul punto ha riferito:

Verbale di interrogatorio reso da TARTARONE Luigi il 25.02.2011:

... omissis...

L'ufficio da atto che la foto nr. 1 effigia PALLADINO Nicola, nato a Caserta il 18.04.1956.

Ora che mi dite il nome, ricordo che questa persona lavorava per gli Schiavone, Zagaria e Iovine. Se non ricordo male fu proprio Massimo ALFIERO a raccontarmi questo particolare. Mi pare che anche...omissis...che sta vicino a noi, ci parlò di questo

Palladino come imprenditore vicino al gruppo Schiavone. Iovine, Zagaria... omissis...

Il materiale probatorio esposto, costituito da plurime chiamate in correità convergenti, traccia un quadro indiziario già di per sé grave sulla partecipazione del Palladino al sodalizio.

E tuttavia gli ulteriori riscontri acquisiti completavano il compendio investigativo consentendo di ritenere ampiamente vagliata l'attendibilità dei collaboratori.

Riscontri :Le dichiarazioni di Di Caterino Emilio e le intercettazioni

In particolare proprio con riferimento alle dichiarazioni di DI CATERINO Emilio, venivano acquisiti specifici ed ulteriori elementi di conferma da alcune intercettazioni telefoniche svolte nell'ambito del proc. pen. nr. 57464/06 R.G. PP.MM. e di cui all'inf. nr.466/1-77 datata 8 giugno 2009 dei CC di Caserta.

In particolare il collaboratore di giustizia DI CATERINO Emilio riferiva che Michele Zagaria – in relazione a dei lavori da svolgersi in Villa Literno - aveva disposto che l'ATI la cui capogruppo si identifica nell'impresa riconducibile a MALINCONICO Giovanni (si tratta della Malinconico spa, impresa di costruzioni collegata a IOVINE Antonio detto " O' Ninno" oggetto di separate indagini nella quale opera quale Sindaco IOVINE Domenico, cugino del predetto IOVINE Antonio) si rifornisse di calcestruzzo dalla CLS di Palladino . Segno evidente di una straordinaria sinergia fra imprese riconducibili a diversi esponenti del clan.

Sul punto i CC, accertavano che la società di costruzioni in argomento effettivamente, con determina n. 21 del 26 giugno 2007, si aggiudicava l'appalto dell'importo di circa 15.000.000,00 di Euro, indetto dal Comune di Villa Literno, concernente la realizzazione del "programma integrato di riqualificazione urbana ed ambientale".

Quanto poi al profilo delle dichiarazioni da cui risultava che ZAGARIA Michele aveva disposto che la ditta di MALINCONICO Giovanni si sarebbe rifornita , per la realizzazione dei lavori di cui sopra, del calcestruzzo dalla società "C.L.S. s.r.l." di PALLADINO Nicola, venivano acquisiti due ulteriori elementi di riscontro .

In particolare i CC evidenziavano – sempre nel corpo dell'informativa del 6.4.2011 a carico di Palladino + 2 - due conversazioni telefoniche risolutive .

Ecco in ordine il verbale d'interrogatorio del Di Caterino e le conversazioni in questione :

Verbale di interrogatorio reso da DI CATERINO Emilio l'11.11.2008:

... omissis...

A.D.R: Sono a conoscenza di vicende del gruppo IOVINE e in particolare ribadisco che IOVINE Antonio "chiuse il lavoro" che l'Impresa MALINCONICO aveva iniziato a Villa Literno per un grosso appalto di 10 milioni di euro relativo alla riqualificazione urbana. L'impresa del MALINCONICO è notoriamente una impresa di IOVINE...omissis...

...omissis...

Verbale di interrogatorio reso da DI CATERINO Emilio il 05.11.2008:

... omissis...

...Omissis...Il nominativo è CSM. Tale impresa viene imposta da ZAGARIA in numerosi appalti. Posso esemplificare facendo riferimento all'appalto aggiudicato a VILLA LITERNO dall'impresa MALINCONICO per la realizzazione di attività di riqualificazione della cittadina. ...omissis...La trattativa è stata condotta da IOVINE Antonio, in quanto è molto amico del MALINCONICO, nonostante che Villa Literno sia territorio bidognettiano.

In questa occasione noi del gruppo BIDOGETTI avremmo voluto che a fornire il calcestruzzo fosse la ditta di ...omissis... perché è il cognato di...omissis... Ma venimmo a conoscenza del fatto che Michele ZAGARIA aveva preteso che tale attività fosse

appaltata alla CSM. Sul punto vi fu un incontro tra aprile e maggio 2007...omissis...Tuttavia a questa riunione ci fu detto che appunto il cemento doveva essere scaricato dalla CSM perché così aveva imposto lo ZAGARIA. Alla riunione presero parte, oltre a me, TARTARONE Luigi, mio cugino DI TELLA Antonio, Massimo, persona del gruppo ZAGARIA, ALFIERO Massimo, BASCO Antonio.

... omissis...

Verbale di interrogatorio reso da DI CATERINO Emilio il 19.12.08:

... omissis...

".....omissis... In relazione alla CSM, ditta alla quale ho fatto riferimento in precedenti interrogatori non so dire precisamente in quale paese abbia la sua sede. Ora che il maresciallo mi chiede se io non mi sia sbagliato, dico che non ne sono sicuro, ma forse potrebbe anche chiamarsi CLS di PASTORANO e non CSM. Ribadisco che si tratta di una ditta che imponeva Michele ZAGARIA e che doveva scaricare il calcestruzzo per i lavori a Villa Literno aggiudicati da MALINCONICO» ...omissis"

... omissis...

Come sopra anticipato, la circostanza che il MALINCONICO Giovanni si fosse realmente rivolto alla CLS per la fornitura di calcestruzzo, emergeva da alcune conversazioni intercettate sulla sua utenza cellulare. Egli, dopo alcuni giorni dall'inizio dei lavori in Villa Literno, confermava al suo collaboratore Domenico Pisaturo, che il cemento per i lavori da effettuarsi lo avrebbe portato proprio la società C.L.S.

VERBALE: di trascrizione di conversazioni telefoniche in arrivo ed in partenza sull'utenza avente il numero 335-0984 in uso a MALINCONICO Giovanni, come da decreto nr. P.P. 57464/R/06 R.G. e 4963/07 R.R. emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli in data 23.11.2007.

Progressivo n°: 95 Data : 27/11/2007 Ora : 09:44:22 Durata : 0:03:14

Numero Chiamante : 082-3250 (ufficio Malinconico)

Legenda:

PISATURO Domenico della ditta Malinconico: D

Malinconico Giovanni : G

G: pronto?

D: Geometra Buongiorno, Domenico ..

G: Buongiorno, Dome .. Dome che hanno fatto ieri a Villa ..

D: a Villa?

G: ehhh

D: in totale 130 mt..

G: ehhh

D: pero una squadra è partita più tardi perchè ci stanno .. inc.. sono da verificare tutti quanti i capidotto che ci stavano sotto ..

G: ehhh

D: e via dicendo ..

G: una squadra l'ha fatto .. tutte due .. tutte due le squadre ..

D: ehh però Zerbini .. ha detto non ci stanno problemi .. perchè minimo si hanno 70-80 mt a squadra .. minimo ..

G: ehhh

D: ha detto .. ehh ora fra poco ci devo andare anche io a vedere il fatto dell'appartamento

G: ehhh

D: ehh questo è .. comunque ..

G: io oggi tengo appuntamento la alle quattro..

D: al comune ..

G: ehh dobbiamo vedere il fatto dei calcoli .. chi li sta seguendo là ..

